

Tra qualità e accessibilità: una prospettiva di ricerca sui libri inclusivi

Elena Corniglia¹

Riassunto

Questo articolo intende offrire una riflessione sul concetto di lettura inclusiva come pratica tanto individuale quanto comunitaria che non può prescindere dall'impiego di libri in cui accessibilità e qualità vadano di pari passo. L'assunto da cui il contributo parte è che così come un bambino con disabilità è prima di tutto un bambino, il lettore con disabilità è prima di tutto un lettore e, come tale, merita e necessita che gli vengano offerti supporti di lettura non solo fruibili ma anche desiderabili, esteticamente e letterariamente validi, capaci di creare occasione di scambio e relazione. A partire dall'analisi della produzione editoriale accessibile per l'infanzia, con specifica attenzione al panorama italiano, si evidenziano le caratteristiche che contribuiscono a rendere inclusivo un libro accessibile e si mettono in luce alcune buone pratiche finalizzate a promuovere la lettura non solo come diritto universale ma anche come occasione di partecipazione condivisa. L'articolo prende le mosse dal volume *Libri accessibili, letture possibili. Risorse e pratiche per coltivare il diritto alle storie* (CORNIGLIA, 2023) di cui seleziona, riassume e aggiorna alcuni concetti chiave.

Parole chiave:

Libri accessibili. Lettura inclusiva. Condivisione. Bibliodiversità. Qualità editoriale.

Entre qualidade e acessibilidade: uma perspectiva de pesquisa sobre livros inclusivos

Resumo:

Este artigo pretende oferecer uma reflexão sobre o conceito de leitura inclusiva como prática tanto individual quanto comunitária que não pode prescindir do uso de livros em que acessibilidade e qualidade andam de mãos dadas. A premissa da qual parte a contribuição é que, assim como uma criança com deficiência é antes de tudo uma criança, o leitor com deficiência é antes de tudo um leitor e, como tal, merece e precisa que lhe sejam oferecidos suportes de leitura não apenas utilizáveis, mas também desejáveis, esteticamente e literariamente válidos, capazes de criar oportunidades de intercâmbio e relacionamento. A partir da análise da produção editorial acessível para crianças, com atenção específica ao panorama italiano, destacam-se as características que contribuem para tornar um livro acessível e inclusivo e são apresentadas algumas boas práticas destinadas a promover a leitura não só como um direito universal, mas também como uma

¹ Licenciada em Literatura Infantil, Professora da Università degli Studi di Torino. E-mail: elenacorniglia@areato.org ORCID: <https://orcid.org/0009-0009-6824-1293>

oportunidade de participação compartilhada. O artigo parte do volume *Libri accessibili, letture possibili. Risorse e pratiche per coltivare il diritto alle storie* (CORNIGLIA, 2023), do qual seleciona, resume e atualiza alguns conceitos-chave.

Palavras-chave:

Livros acessíveis. Leitura inclusiva. Compartilhamento. Bibliovarietade. Qualidade editorial.

Between quality and accessibility: a research perspective on inclusive books

Abstract:

This article aims to offer a reflection on the concept of inclusive reading as both an individual and community practice that cannot be separated from the use of books in which accessibility and quality go hand in hand. The article starts from the assumption that, just as a child with a disability is first and foremost a child, a reader with a disability is first and foremost a reader and, as such, deserves and needs to be offered reading aids that are not only usable but also desirable, aesthetically and literarily valid, capable of creating opportunities for exchange and relationship. Starting from an analysis of accessible children's publishing, with specific attention to the Italian scene, the article highlights the characteristics that contribute to making an accessible book inclusive and highlights some good practices aimed at promoting reading not only as a universal right but also as an opportunity for shared participation. The article is based on the book *Libri accessibili, letture possibili. Risorse e pratiche per coltivare il diritto alle storie* (CORNIGLIA, 2023), from which it selects, summarises and updates some key concepts.

Keywords:

Accessible books. Inclusive reading. Sharing. Bibliovarietà. Publishing quality.

Entre calidad y accesibilidad: una perspectiva de investigación sobre libros inclusivos

Resumen:

Este artículo pretende ofrecer una reflexión sobre el concepto de lectura inclusiva como práctica tanto individual como comunitaria que no puede prescindir del uso de libros en los que la accesibilidad y la calidad vayan de la mano. La premisa de la que parte este artículo es que, al igual que un niño con discapacidad es ante todo un niño, el lector con discapacidad es ante todo un lector y, como tal, merece y necesita que se le ofrezcan soportes de lectura que no solo sean accesibles, sino también deseables, válidos desde el punto de vista estético y literario, capaces de crear oportunidades de intercambio y relación. A partir del análisis de la producción editorial accesible para la infancia, con una atención específica al panorama italiano, se destacan las características que contribuyen a que un libro accesible sea inclusivo y se ponen de relieve algunas buenas prácticas destinadas a promover la lectura no solo como un derecho universal, sino también como una oportunidad de participación compartida. El artículo se basa en el volumen *Libri accessibili, letture possibili. Risorse e pratiche per coltivare il diritto alle storie* (CORNIGLIA, 2023), del que selecciona, resume y actualiza algunos conceptos clave.

Palabras clave:

Libros accesibles. Lectura inclusiva. Compartir. Bibliovarietad. Calidad editorial.

1. Introduzione

Noi tutti, cercatori e passeurs di libri, abbiamo spiegato l'importanza per i bambini e per gli adolescenti di leggere letteratura, ovvero l'importanza di leggere loro, perché influirà sul vocabolario, la sintassi, la capacità di esprimersi, di argomentare e, dunque, sul percorso scolastico e, più tardi, su quello professionale. Perché condivideranno un patrimonio comune e che questo li aiuterà a capire il punto di vista degli altri. O perché questo migliorerà le loro capacità cognitive. E soprattutto perché avranno maggiori opportunità, più tardi, di diventare lettori di libri. Tutte cose vere, in effetti, e che ribadiremo se ce ne fosse bisogno. [...] Ma la posta in gioco è più ampia e un po' diversa. È quella di vivere delle esperienze essenziali per lo sviluppo psichico, emotivo, intellettuale, estetico. Delle esperienze che aprano spazi propizi al sogno, al gioco, all'esplorazione di sé, degli altri, del mondo, alle condivisioni. Delle esperienze che lascino delle tracce e dei ricordi. (PETIT, 2018).

Questo passaggio di un intenso discorso tenuto da Michèle Petit, in occasione della Bologna Children's Book Fair del 2020, riassume in maniera efficace l'importanza di offrire a bambini e ragazzi occasioni significative di incontro con la lettura. La lettura, infatti, apre spazi essenziali di crescita: offre piacere, alimenta la conoscenza di sé e dell'altro, suscita domande, stimola la fantasia, rafforza le relazioni. È uno strumento di partecipazione a pieno titolo. Per questo è dovere comune cercare di eliminare, per quanto possibile, le barriere che impediscono ad alcune persone di accedervi. Leggere è, in altre parole, un diritto che dovrebbe appartenere a tutti, anche a chi incontra ostacoli più o meno significativi nell'avvicinarsi alla pagina scritta o illustrata. Lo affermano le principali convenzioni internazionali², e ancor prima ce lo ricordano il buon senso e il senso di responsabilità collettiva.

Leggere, però, è un'attività straordinariamente articolata e complessa. Non solo perché il nostro cervello, non essendo configurato per svolgere questa attività, deve rimodellarsi per adattarsi allo scopo (DEHAENE, 2009 e WOLF, 2012), ma anche perché la lettura stessa coinvolge una sequenza di processi che si concatenano, si fondono e si sostengono, richiedendo abilità piuttosto raffinate. Per usufruire in autonomia di un libro cartaceo tradizionalmente progettato, scritto e stampato, bisogna poter voltare le pagine, distinguere i segni grafici, riconoscerli e trasformarli in parole, collegare queste ultime ai loro significati, inserirle nel contesto della frase, cogliere il messaggio complessivo, interpretare, dedurre, colmare impliciti. Servono inoltre capacità di astrazione, attenzione costante e un'efficace memoria di lavoro.

Se poi il libro è illustrato, l'impegno raddoppia: se è vero, infatti, che le immagini possono favorire la comprensione, lo è altrettanto che richiedono competenze specifiche di

² Si veda in particolare la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006. Disponibile all'indirizzo:
<https://social.desa.un.org/issues/disability/crpd/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities-crpd>.

osservazione, analisi e interpretazione, oltre che di integrazione con il testo e con gli altri codici presenti sulla pagina. La sfida che si pone al lettore, certo appassionante e ricca di soddisfazioni, è dunque già di per sé molto impegnativa. Laddove, poi, la presenza di un disturbo specifico dell'apprendimento o di una o più disabilità comprometta o renda difficoltose alcune delle operazioni sopra citate, la sfida può risultare oltremodo ostica e rischia di avere esiti infausti.

Se la fatica e la frustrazione sperimentate da un lettore di fronte ai libri supera di gran lunga il piacere che da essi può derivare o se la maniera in cui i libri sono concepiti e realizzati ne impedisce parzialmente o totalmente la fruizione, la lettura diventa di fatto un'esperienza esclusiva, a cui qualcuno non è messo nella condizione di accedere. Per questo la disponibilità di libri che tengano conto dei diversi bisogni di lettura esistenti è assolutamente fondamentale.

Negli ultimi anni una parte del mondo editoriale si è mossa in questa direzione, sperimentando e mettendo a punto tipologie di libri diverse, contraddistinte da soluzioni variegata. Se tante e differenti sono, infatti, le difficoltà – legate alla sfera sensoriale, cognitiva, comunicativa e motoria - che possono limitare l'accesso al libro, altrettanto numerose e differenti devono essere le risposte offerte ai lettori. Come dice giustamente Mac Barnett (2024), “i libri per i bambini dovrebbero essere variegati come le vite di chi li legge” e questo vale, a maggior ragione, in presenza di una disabilità, che della vita è una variegatura non trascurabile. In questo senso, la bibliodiversità rappresenta una chiave fondamentale per aprire la lettura a pubblici che altrimenti ne resterebbero esclusi.

2. Libri accessibili: un panorama variegato e in movimento

Fino all'inizio degli anni 2000, in Italia, di libri accessibili essenzialmente non si parlava. Il discorso inerente al rapporto tra accessibilità e lettura esulava di fatto dall'ambito editoriale e gli sparuti volumi esistenti con caratteristiche di accessibilità tendevano a circolare solo negli ambienti specializzati connessi alla disabilità ed erano perlopiù costituiti da supporti artigianali autoprodotti. Con l'inizio del nuovo secolo si inizia ad assistere a una piccola rivoluzione. Su più fronti e in più ambiti contemporaneamente iniziano a comparire libri che, fin dalla fase di progettazione, nascono con caratteristiche di maggiore accessibilità: libri, cioè, che per poter raggiungere un maggior numero di lettori non richiedono il ricorso a dispositivi tecnologici esterni (come ingranditori e sintesi vocali) o di elementi posticci (come pittogramma o dettagli tattili apposti a posteriori sulla pagina).

Si tratta di volumi multiformi e attenti a esigenze diverse, all'inizio piuttosto rudimentali poi via via sempre più raffinati, accomunati dall'affermarsi di due principi apparentemente scontati: quello secondo cui il diritto fondamentale alla lettura deve riguardare tutti e quello secondo cui tale diritto non può realizzarsi senza la disponibilità, capillare e diffusa, di libri degni di questo nome e dunque progettati, pubblicati e distribuiti in maniera canonica.

2.1 Libri accessibili: un'ipotesi di definizione e tassonomia

I libri protagonisti di questa piccola rivoluzione sono, nei fatti, ciò che chiamiamo “libri accessibili”, ossia libri che moltiplicano le strade di accesso ai loro contenuti grazie all’impiego di specifici accorgimenti che consentono anche a bambini e ragazzi con disabilità di godere dell’esperienza della lettura. Gli accorgimenti in questione possono concernere, di fatto, quattro aspetti a loro volta combinabili tra loro: la scelta e l’associazione di codici comunicativi; la composizione del testo e delle figure ma anche della pagina; la presenza di elementi interattivi e ludici; la scelta e la sinergia di supporti diversi³.

Ecco, dunque, che negli ultimi venticinque anni, hanno fatto la loro comparsa libri tattili illustrati che affiancano al testo alfabetico stampato in nero il testo in Braille e che propongono figure in rilievo o a collage materico; libri che raccontano la storia non solo con le parole scritte ma anche con i segni (nel nostro caso della LIS - Lingua dei Segni Italiana), rappresentati graficamente sulla pagina o fruibili in formato video tramite app o QRcode annessi; o ancora, libri che supportano visivamente il testo con i simboli della Comunicazione Aumentativa e Alternativa e che spesso (ma non sempre) prediligono una struttura sintattica lineare e piana; e, infine, libri ad alta leggibilità le cui caratteristiche di impaginazione orientate alla pulizia grafica rendono meno ostica la lettura in caso di dislessia. A questi si affiancano prodotti di stampo più tecnologico come gli audiolibri, che garantiscono il pieno accesso al racconto anche a chi incontra difficoltà con la parola scritta, e gli ebook, il cui grado di accessibilità dipende dalla possibilità di arricchire e personalizzare i contenuti e, con essi, l’esperienza di lettura.

In tutti questi casi ci troviamo di fronte a prodotti editoriali che nascono con una precisa vocazione all’accessibilità. Le esigenze specifiche di una o più categorie di lettori fragili vengono, cioè, prese in considerazione da chi progetta, scrive, illustra e pubblica questi volumi con l’intento di soddisfarle e al contempo di integrarle con quelle di chi legge in maniera convenzionale. Ad essi si affiancano, però, anche altri tipi di libri che a loro volta riescono a soddisfare bisogni e modalità di lettura diversi, pur non nascendo con questo preciso intento.

Il caso più eloquente è senz’altro quello dei libri senza parole, comunemente noti anche come silent book: volumi che affidano la funzione narrativa alle sole figure, lasciando il lettore libero di dare voce alla storia secondo il suo sentire e le sue abilità. In questo caso, la capacità del volume di accogliere anche lettori normalmente esclusi dalla pratica della lettura non è – potremmo dire – premeditata e non implica competenze o professionalità diverse da quelle normalmente previste per la realizzazione di un albo illustrato, ma risiede piuttosto nella specificità narrativa che è tipica di quel particolare tipo di volume. I racconti per immagini si aprono, cioè, più facilmente a un pubblico ampio perché l’assenza di parole scritte che li caratterizza elimina un elemento (il testo) che per molti lettori costituisce un ostacolo in termini di decifrazione o comprensione.

Quelle evidenziate finora possono essere a tutti gli effetti considerate come delle categorie omogenee di libri accessibili, ciascuna contraddistinta dal ricorso a specifici accorgimenti che ne garantiscono la fruibilità anche da parte di lettori con disabilità. Da sole, però, non esauriscono il panorama delle risorse che possono intercettare bisogni di lettura

³ Per un approfondimento relativo alle diverse tipologie di libri accessibili disponibili, alle peculiarità e potenzialità di ciascuna e alle caratteristiche che possono far sì che un libro possa risultare accessibile si rimanda a Corniglia (2023, p. 39-118).

specifici. Come nel caso dei silent book, la produzione editoriale standard può annoverare volumi che pur non mirando all'accessibilità e pur non componendo vere e proprie categorie di libri accessibili, vantano intrinseche e interessanti caratteristiche di fruibilità. Queste ultime risultano legate per esempio all'uso del medium fotografico o delle onomatopée, alla presenza di fumetti essenziali e ben scanditi o all'inserimento di meccanismi ludici come il cerca-trova o di *props* come pupazzetti e scenari che facilitano l'aggancio del lettore, la sua comprensione del contenuto (testuale o iconico che sia) e la sua partecipazione all'esperienza narrativa.

2.1 Orientarsi tra i libri accessibili

Può essere utile sottolineare come le categorie individuate e sopra descritte non debbano essere riconosciute e impiegate come compartimenti impermeabili a reciproche contaminazioni. Il panorama dei libri accessibili accoglie, infatti, sempre più frequentemente proposte che si pongono a cavallo di due o più categorie, assommando i caratteri inclusivi di ciascuna: libri tattili che aggiungono la possibilità di fruire della traduzione in LIS, libri-gioco il cui testo è corredato da simboli o libri senza parole che possono essere esplorati al tatto. Basti pensare, a solo titolo esemplificativo, a un lavoro come *Storie sulle dita* (RIVOIR, BERTAGNA, 2020), che può contemporaneamente essere considerato un libro tattile, un libro-gioco e un libro senza parole⁴.

La contaminazione, intesa più come fusione tra elementi eterogenei che come corruzione di una certa integrità, è in qualche modo parte del DNA dei libri accessibili. La necessità di aprire le porte della lettura a chi sperimenta una difficoltà porta infatti a una certa predisposizione a testare strade inedite, combinando soluzioni diverse e dando vita a proposte che prima, semplicemente, non c'erano. Non a caso, infatti, alcuni tra i titoli più significativi approdati sul mercato in questo settore non si accontentano di riprodurre soluzioni consolidate ma scelgono la strada della creatività, optando per "trovare modi differenti per fare o concepire le cose" (TESTA, 2014) e riconoscendo nel limite "un nuovo punto di partenza per l'immaginazione" (LEE, 2012). Eloquente, in questo senso, è un titolo come *Nel bosco* di Laura Cattabianchi (2023)⁵ che si presenta come un libro tattile, accessibile in tutto e per tutto sia al tatto sia alla vista, ma le cui illustrazioni realizzate a collage materico risultano significative non per le sensazioni tattili che generano bensì per quelle sonore.

Alla luce di quanto evidenziato, orientarsi e muoversi in questo settore dell'editoria può significare abbracciare con sguardo curioso e attento la produzione di nicchia così come quella tradizionale, destreggiarsi tra categorie comunicanti e dinamiche, confrontarsi con proposte multifaccettate che si pongono a scavalco tra tipologie di libro differenti. "Nessuno – scriveva, d'altronde Andrea Canevaro (2009) - può vivere l'autosufficienza di una tecnica

⁴ *Storie sulle dita* ha la forma di un cofanetto massiccio contenente un libretto di legno sul quale è possibile attaccare delle schede, anch'esse di base lignea, su cui sono presenti delle illustrazioni tattili. Componendo la sequenza di illustrazioni, tutte prive di parole, è possibile costruire una storia ogni volta differente e giocare con il riconoscimento, l'interpretazione e il racconto. È possibile vedere alcune immagini del libro qui: <https://libritattili.prociechi.it/libro-tattile/storie-sulle-dita/>

⁵ È possibile vedere alcune immagini del libro qui: <https://www.areato.org/libro/nel-bosco/>.

comunicativa e ciascuno vive il linguaggio come contaminazione. È l'apertura alla pluralità degli altri.”

In quest'ottica, una tassonomia netta mal si concilia, probabilmente, con l'intento di fotografare in maniera fedele l'attuale produzione editoriale accessibile. Ciononostante, l'individuazione di categorie non rigide e di spunti di classificazione aperti al cambiamento può risultare utile a definire i contorni dello spazio analizzato e a offrire alcune direzioni di esplorazione. Proprio con questo intento, l'associazione Area ETS di Torino, da anni impegnata nello studio e nella promozione dei libri accessibili come strumenti di inclusione, ha messo a punto un database specializzato⁶ che ad oggi conta circa 1350 titoli recensiti e che ogni anno cresce di circa 130 voci. Qui si trovano analizzati libri accessibili di qualunque tipologia, (così come i libri che fanno della disabilità oggetto di narrazione) tra i quali è possibile fare ricerca in base al tipo di accorgimento impiegato o in base al tipo di difficoltà di lettura sperimentato. L'idea che sta alla base del database è quella di favorire l'accesso ai libri attraverso un primo accesso alle informazioni che li riguardano, in una sorta di circolo virtuoso in cui conoscenza, domanda e offerta possano essere collegate tra loro.

3. Dai libri accessibili ai libri inclusivi

La trasformazione che negli ultimi anni ha investito il mondo dei libri accessibili ha proporzioni significative e presenta risvolti sia teorici sia pratici. Non solo è aumentato esponenzialmente il numero di libri accessibili pubblicati, ma si sono anche innescate una nuova sensibilità e una maggiore consapevolezza, presso attori diversi del mondo educativo e culturale, rispetto al ruolo fondamentale che questi supporti possono rivestire nel processo di crescita e apprendimento dei bambini con disabilità. Il diritto alla lettura di questi ultimi ha, in altre parole, iniziato a essere riconosciuto e sostenuto tanto in ambito scolastico quanto in ambito bibliotecario. Eppure non basta. Un passaggio ulteriore inizia a prendere forma, imponendosi in tutta la sua urgenza.

3.1 Un cambio di paradigma

È un passaggio di forma e di sostanza, di visione e di pratica, che concerne la possibilità di fare dei libri accessibili dei supporti a tutti gli effetti inclusivi. Accessibile e inclusivo non sono, infatti, a parer nostro, sinonimi. L'accessibilità in sé è, nella fattispecie, caratteristica necessaria ma non sufficiente a far sì che un libro possa dirsi davvero inclusivo.

A questo scopo occorre, infatti, che il libro possa offrire anche al lettore con disabilità un tipo di esperienza – estetica, immaginativa, emotiva, conoscitiva e relazionale – che nulla ha da invidiare a quella offerta dai migliori libri tradizionalmente stampati: quell'arricchimento che poggia, per esempio, sulla forza delle storie, sulla cura della composizione in tutti i suoi aspetti, sulla bellezza e sul piacere, e che non può dunque darsi se l'offerta di libri accessibili risulta mediocre, poco variegata o contraddistinta da una certa inadeguatezza progettuale.

⁶ Il database è consultabile gratuitamente a questo indirizzo: <https://www.areato.org/database-recensioni/>.

Allo stesso modo, affinché un libro accessibile possa risultare a tutti gli effetti inclusivo, è importante che possa essere condiviso all'interno dei gruppi di pari di cui i bambini con disabilità fanno parte. A tale scopo, però, occorre che il libro appaia non solo fruibile ma anche appetibile per chi non necessita di accorgimenti o codici particolari. Altrimenti viene a mancare quella possibilità di condivisione e di reciproco arricchimento che dell'inclusione è la base, e si consolida, al contrario, una forma di marginalizzazione di cui gli strumenti che offriamo ai bambini sono uno specchio abbastanza fedele.

Quella moltiplicazione di strade di accesso alle storie che è cifra dei libri accessibili non deve, dunque, limitarsi a garantire una generica esperienza di lettura ma mirare piuttosto a offrire a tutti i bambini, con e senza disabilità, la possibilità di godere a pieno di quest'ultima e di condividerla con chi ha abilità ed esigenze uguali o differenti dalle sue. La parola chiave che orienta questo processo deve essere "possibilità", intesa nella duplice accezione di facoltà e di scelta: il libro accessibile deve diventare, cioè, sia lo strumento con cui chi normalmente non riesce a leggere viene messo nella condizione di farlo, sia la risorsa con cui chi non presenta particolari difficoltà può godere di stimolanti opportunità di lettura diverse dal consueto. Alla base, c'è un vero e proprio cambio di paradigma che poggia su due pilastri fondamentali.

Il primo è l'idea che un lettore con disabilità sia prima di tutto un lettore e come tale meriti e necessiti di libri che soddisfino non solo bisogni speciali di lettura ma anche bisogni che potremmo definire universali, attinenti al piacere e all'appagamento, alla crescita e alla scoperta. Libri, per dirla altrimenti, le cui caratteristiche non mirino solo alla mera comprensibilità del testo e delle figure ma alla possibilità di offrire un'esperienza di lettura degna e attraente. Perché decodifica e lettura sono due cose diverse. Il secondo è la l'idea che inclusione non possa prescindere da una dimensione squisitamente sociale e dall'arricchimento reciproco tra individui diversi, sicché la possibilità di condividere i libri accessibili e di renderli desiderabili anche per chi non ha una disabilità diventa fondante e generativa.

Possiamo allora ipotizzare che requisiti fondamentali affinché un libro possa dirsi anche inclusivo siano la condivisibilità, la qualità e la desiderabilità, a cui è utile aggiungere un quarto aspetto legato alla quantità e alla reperibilità. Si tratta di requisiti talvolta difficili da conciliare – basti pensare alla difficoltà di immettere nei tradizionali circuiti del mercato editoriale libri costosi e lunghi da produrre come i volumi tattili – e ciononostante alcuni esempi eccellenti e significativi ci mostrano e dimostrano che questa strada è percorribile.

3.2 Casi esemplari: *Il girasole*, *Piccolo blu e piccolo giallo*, *La zuppa dell'orco*

Tra i volumi accessibili pubblicati di recente, ve ne sono in particolare alcuni che illustrano in maniera eloquente come una progettazione accorta e multisfaccettata del volume possa risultare fondamentale per determinarne il grado di inclusività. Si prendano ad esempio il libro tattile illustrato *Il girasole* (LUNGO e DELMASTRO, 2022), il libro in Lingua dei Segni Italiana *La zuppa dell'orco* (CUVELLIER e ANTINORI, 2024) e il libro in simboli *Piccolo blu e piccolo giallo* (LIONNI, 2024).

Il primo⁷ è un libro-gioco tattile interamente realizzato in cartoncino, che racconta il ciclo di vita di un girasole attraverso la metafora della danza. Si caratterizza per uno stile minimale e per una specifica attenzione alla dimensione ludica, privilegiando figure con cui sia possibile fisicamente interagire (le corone dei fiori ruotano) e riservando una sorpresa finale⁸ che consente al lettore di divertirsi con i fiori veri una volta ultimata la lettura.

Oltre a vantare un racconto felicemente poetico, *Il girasole* colpisce per la piacevolezza grafica delle sue pagine, a cui concorrono l'essenzialità della composizione, la disposizione ordinata e funzionale di figure e doppio testo (in nero e in Braille), l'efficace contrasto tra lo sfondo giallo e il testo nero e la predilezione per figure nette, minimali (quasi iconiche) e come tali ben decifrabili anche al tatto. L'attenzione a rendere testi e immagini leggibili anche per chi ha difficoltà visive contribuisce, cioè, a delineare una cifra stilistica orientata alla rigorosa eleganza che facilita il riconoscimento de *Il girasole* prima di tutto come un bel libro, ossia come un progetto editoriale curato, con in più la marcia dell'accessibilità.

Là dove, come in questo caso, fruibilità e qualità compositiva vanno di pari passo senza che la prima prenda il sopravvento sulla seconda, il libro accessibile può sciogliersi, infatti, più facilmente dai vincoli dell'incasellamento e della destinazione d'uso, riuscendo davvero nell'impresa di risultare condivisibile e trasversalmente apprezzabile a prescindere dalla presenza di una disabilità. Ultimo pregio di questo volume, non certo in ordine di importanza, il fatto di provare a trovare soluzioni editoriali che, pur garantendo leggibilità e fascino delle immagini, non implicino necessariamente costi esorbitanti. Grazie a un design particolarmente ingegnoso e a un uso intelligente del solo materiale cartaceo, *Il girasole* riesce in effetti a offrire una lettura multisensoriale, accessibile e inclusiva, mantenendo un prezzo di copertina simile o di poco superiore a quello di un libro tradizionale.

Il secondo titolo citato – *La zuppa dell'orco*⁹ – è un apprezzabile esempio di volume accessibile che sfrutta in maniera semplice ma efficace la sinergia tra cartaceo e digitale. Il libro propone un racconto fiabesco illustrato, insieme cupo ed ironico, rivolto a lettori di scuola primaria. Si tratta di un testo abbastanza corposo, pubblicato dalla casa editrice Biancoenero dapprima in una versione ad alta leggibilità¹⁰ e poi in una versione analoga provvista anche di traduzione in LIS. Pensare di inserire tale traduzione in formato grafico sulla pagina era del tutto impensabile, data la densità testuale. Al contempo, prevedere una versione esclusivamente digitale del racconto avrebbe implicato la rinuncia all'incontro fisico con il libro, tanto importante per i lettori in crescita, così come il pieno godimento delle illustrazioni.

La casa editrice ha allora individuato una soluzione funzionale nell'inserimento di un QR code al fondo di ogni pagina che rimanda alla traduzione in LIS, in formato video, di

⁷ È possibile vedere alcune immagini del libro qui: <https://www.diecicocchi.com/i-nostri-libri-tattili-illustrati-per-bambini/il-girasole-libro-tattile-illustrato-per-bambini-diecicocchi/>.

⁸ Quello che sulla pagina appare come il vaso dei fiori si rivela infatti essere un piccolo scrigno che contiene veri semi di girasole da piantare.

⁹ È possibile vedere alcune immagini del libro qui: <https://www.biancoeneroedizioni.it/negoziola-zuppa-dellorco-lis/>.

¹⁰ Provvista cioè di caratteristiche quali un font mirato, spaziatura maggiore tra lettere, parole, righe e paragrafi, testo non giustificato, carta opaca e color crema, che rendono la lettura più agevole anche in caso di dislessia.

quella porzione di testo. La corrispondenza puntuale tra testo in italiano sulla pagina e testo segnato in video non solo favorisce l'appropriazione e il pieno godimento del racconto da parte dei bambini sordi segnanti ma facilita anche la costruzione di un ponte tra le due lingue che questi lettori si trovano a fronteggiare nella vita quotidiana. *La zuppa dell'orco* costituisce, cioè, una bellissima proposta di narrativa che incentiva il gratuito piacere della lettura, rivelandosi però anche un prezioso e valido strumento di sostegno all'apprendimento.

L'espedito del QR code consente, dunque, di ampliare notevolmente il grado di accessibilità del volume, risultando, però, molto poco invasivo e facendo sì che la pagina risulti praticamente identica a quella della versione originale del libro. Il digitale viene cioè sfruttato qui in virtù del valore aggiunto che può apportare e non solo, come spesso accade, in virtù del fatto che consente di realizzare prodotti editoriali accessibili più economici. Le sue potenzialità vengono, cioè, considerate come elementi di ricchezza che vanno a integrarsi a quelli precisi del libro cartaceo, senza il quale peraltro il video in LIS non risulta attivabile. L'idea di fondo a cui libri come questo si ispirano è che per quanto le soluzioni tecnologiche possano apparire più economiche o pratiche di altre nel rispondere a esigenze di accessibilità, non si può pensare che, da sole, esauriscano e soddisfino del tutto le esigenze dell'infanzia collegate alla lettura.

Infine, il terzo volume esemplificativo. *Piccolo blu e piccolo giallo*¹¹ è un adattamento in simboli del capolavoro di Leo Lionni che illustra la forza di legami e relazioni attraverso le vicissitudini di due protagonisti, rappresentati come due macchie di colore. L'albo originale si caratterizza per una grande essenzialità, tanto grafica quanto testuale, che predispone, dal canto suo, un terreno molto funzionale all'adattamento. Se comparate, infatti, la versione originale e la versione accessibile risultano estremamente simili: il testo non è stato praticamente modificato perché molto lineare già in partenza e la distribuzione degli elementi sulla pagina è stata mantenuta intatta (figure centrali, testo sempre posto nella parte bassa, ampi spazi bianchi).

Il lavoro fatto dall'editore Officina Babùk, in questo senso, è eccellente perché risulta capace di trovare un equilibrio tra l'inserimento dei simboli della Comunicazione Aumentativa e Alternativa a supporto del testo alfabetico e il rispetto dell'opera originale in tutti i suoi aspetti. Esso mostra, inoltre, chiaramente come la messa a punto di adattamenti di qualità non possa prescindere da un lavoro preliminare di scelta dei volumi di partenza e di analisi delle loro caratteristiche: un lavoro, cioè, di progettazione accorta che coinvolge diverse professionalità e all'interno del quale il libro viene considerato come un oggetto articolato e complesso di cui ogni aspetto – dal testo alle figure, dal formato all'impaginazione, dalla scelta dei materiali alla grafica – incide sull'esperienza di lettura.

La versione in simboli di *Piccolo blu e piccolo giallo* è del 2024, dunque piuttosto recente. Al contrario, l'albo illustrato originale viene ristampato da quasi sessant'anni (LIONNI, 1967), si trova in qualunque biblioteca civica o scolastica del paese ed è una delle letture che più facilmente i bambini in età prescolare abbiano occasione di incontrare. Si tratta, infatti, di un vero pilastro della cultura infantile. Ma se un libro come questo viene letto e riletto nelle classi di scuola dell'infanzia, amato e riconosciuto istantaneamente dai bambini, si può ragionevolmente pensare che i giochi e i discorsi di questi ultimi siano popolati a lungo dai personaggi e dalle vicende del libro, come supportati e nutriti da un

¹¹ È possibile vedere alcune immagini del libro qui: <https://officinababuk.it/publicazioni/piccolo-blu-piccolo-giallo/>.

patrimônio narrativo, verbale e iconico comune. Poder condividere la lettura del libro significa quindi poter condividere anche ciò che dalla lettura scaturisce.

Ecco allora che offrire *Piccolo blu e piccolo giallo* anche una versione accessibile significa riconoscere ai bambini con difficoltà comunicative, linguistiche e cognitive il diritto di vivere a pieno la lettura come un'esperienza che non si esaurisce nel tempo della pagina e in una dimensione individuale ma che, al contrario, risuona per un tempo molto più lungo, in forme molto diverse e implicando anche una dimensione relazionale e comunitaria. Lo scrittore e saggista Aidan Chambers, d'altronde, lo aveva anticipato molto bene scrivendo che "coloro che leggono insieme sentono di appartenere a una specie di comunità perché non c'è niente che unisca più della condivisione delle nostre esperienze immaginarie" (CHAMBERS, 2015).

4. Conclusioni

Molto diversi tra di loro, i tre libri portati ad esempio mostrano egualmente come un libro progettato in modo da risultare inclusivo sia un libro che può fare molte cose: garantire il diritto alla lettura di chi non ha modo di leggere un libro tradizionale e dunque offrirgli possibilità altrimenti impensabili di partecipare attivamente alla vita della sua comunità; permettere a bambini con abilità diverse di condividere esperienze e immaginari a partire dai quali incontrarsi e costruire opportunità di scambio; ribaltare gli stereotipi promuovendo una cultura in cui la disabilità possa farsi portatrice di competenza, ricchezza e bellezza. Perché questo è, in fin dei conti, l'inclusione: consentire a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità e di modificare positivamente il contesto a cui appartiene.

Per questa ragione crediamo sia particolarmente importante continuare a investire nella sperimentazione e nella valorizzazione di soluzioni editoriali capaci di conciliare fruibilità e qualità compositiva, accoglienza di esigenze speciali e possibilità di condivisione, lavorando a più livelli e su più fronti per far sì che questo tipo di editoria possa raggiungere capillarmente le nostre case e i luoghi in cui coltiviamo la cultura. L'obiettivo ultimo è, infatti, che questi libri possano finalmente diventare ed essere riconosciuti come bene comune, ossia come oggetti che permeano la nostra quotidianità e che allo stesso tempo figurano ai nostri occhi come patrimonio di tutti.

Referências

BARNETT, Mac. **La porta segreta**. Perché i libri per bambini sono una cosa serissima. Milano: Terre di mezzo editore, 2024.

CANEVARO, Andrea. Il valore dei libri in rapporto alla disabilità. In: SOLA, Silvana e TERRUSI, Marcella. **La differenza non è una sottrazione**. Libri per ragazzi e disabilità. Roma: Lapis, 2009.

CATTABIANCHI, Laura. **Nel bosco**. Roma: Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi, 2023.

CHAMBERS, Aidan. **Il lettore infinito**. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni. Modena: Equilibri, 2015.

CORNIGLIA, Elena. **Libri accessibili, letture possibili**. Risorse e pratiche per coltivare il diritto alle storie. Reggio Emilia: Edizioni Junior, 2023.

CUVELLIER, Vincent e ANTINORI, Andrea. **La zuppa dell'orco**. Roma: Biancoenero edizioni, 2024.

DEHAENE, Stanislas. **I neuroni della lettura**. Milano: Raffaello Cortina Edizioni, 2009.

LEE, Suzy. **Trilogia del limite**. Mantova: Corraini, 2012.

LIONNI, Leo. **Piccolo blu e piccolo giallo**. Milano: Emme Edizioni, 1967.

LIONNI, Leo. **Piccolo blu e piccolo giallo**. Crema: Officina Babùk, 2024.

LUNGO, Valentina e DELMASTRO, Enrico. **Il girasole**. Dieciocchi, 2022.

PETIT, Michèle. **Elogio della lettura**. L'importanza della lettura nell'infanzia, 2018.
Disponibile all'indirizzo:
<https://www.ibbyitalia.it/elogia-della-lettura-limportanza-della-lettura-nellinfanzia/>.

RIVOIR, Cristina e BERTAGNA Federica. **Storie sulle dita**, Roma: Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi, Roma, 2020.

TESTA, Annamaria. **La creatività ama gli ostacoli, i limiti, i vincoli e le barriere**, 2014.
Disponibile all'indirizzo: <https://nuovoutile.it/vincoli/>.

WOLF, Maryanne. **Storia e scienza del cervello che legge**. Milano: Vita e pensiero, 2012.

Contribuições da autoria

Elena Corniglia: Conceitualização, Organização, Interpretação e Análise de Dados, Investigação, Metodologia, Supervisão/Orientação, Redação.

Data de submissão: 08/12/2025

Data de aceite: 26/02/2026